

COMMIATO DI UN AMMINISTRATORE

Dopo circa mezzo secolo di assidua partecipazione all'Amministrazione del Comune di Maratea, il Comm. Biagio Vitolo, con una dichiarazione resa al Consiglio Comunale nella seduta del 16 Settembre 1964, manifestava la sua decisione di ritirarsi, per ragioni di salute, dalla vita politica del suo Paese, al cui progresso aveva dedicato tutta la sua opera fervida ed appassionata.

Nella successiva adunanza del 21 Settembre 1964, su proposta della Giunta Municipale, il Consiglio Comunale approvava all'unanimità, con vivi applausi, un pubblico riconoscimento della lunga e feconda attività amministrativa del Comm. Vitolo come Consigliere, Podestà, Commissario Prefettizio e Sindaco, mediante offerta di una pergamena-ricordo.

I presenti, molti dei quali nell'attuale Amministrazione e nelle precedenti erano stati diretti collaboratori del Comm. Vitolo, partecipavano con vivi applausi e con sincera commozione alla bella manifestazione che, svoltasi in un'atmosfera di cordiale amicizia, costituisce un affettuoso e doveroso attestato di riconoscenza verso il Comm. Vitolo, per i meriti da lui acquisiti con gli innumerevoli e preziosi servizi resi appassionatamente e disinteressatamente alla propria terra, alla quale egli è stato sempre legato da affetto profondo ed immutabile.

Un gruppo di amici

Settembre, 1964

Testo del discorso pronunciato dal Comm. Biagio Vitolo

Signor Sindaco, Signori Consiglieri,

si sta per chiudere il ciclo di tre amministrazioni formate dalle liste del Partito della Democrazia Cristiana e, avendole io capeggiate con esito che non occorre ricordare, sento il bisogno e il dovere di far conoscere, seppure sommariamente, all'elettorato ed a tutto il Popolo di Maratea, quanto queste amministrazioni sono riuscite a fare nel periodo che va dal 1952 ad oggi.

Ecco un elenco delle principali opere pubbliche già realizzate o in corso di realizzazione:

1) Opere eseguite o da eseguire direttamente dal Comune:

a) Edifici scolastici:

— Capoluogo	L. 58.400.000	in via di ultimazione
— Fiumicello	L. 54.000.000	ultimato
— Acquafredda	L. 19.970.000	in via di ultimazione
— Massa	L. 11.000.000	in attesa di ulteriore finanziamento
— Campo Mulini	L. 8.000.000	ultimato
— Marina (1° padiglione)	L. 8.500.000	ultimato
— Porto - Scalo	L. 20.000.000	in via di appalto
— Marina (2° padiglione)	L. 11.500.000	in progettazione
— S. Basile	L. 7.000.000	in progettazione
	<hr/>	
Totale	L. 198.370.000	

Va aggiunto l'edificio scolastico di Brefaro, di due aule, eseguito con cantiere di lavoro e già in funzione.

b) Fognature:

— 1° lotto	L. 25.000.000	ultimato
— 2° lotto	L. 45.000.000	ultimato
— 3° lotto	L. 80.000.000	in corso di esecuz.
	<hr/>	
Totale	L. 150.000.000	
— Fognature di Acquafredda	L. 35.000.000	in progettazione

c) **Porto Peschereccio:**

— 1° lotto	L. 300.000.000	
— 2° lotto	L. 135.000.000	perizia riparaz. danni e irrobust. scogliera
Totale	L. 435.000.000	

d) **Opere varie:**

— Cimitero di Marina	L. 6.500.000	
— Cimitero di Massa	L. 13.574.000	
— Casa comunale	L. 36.000.000	in appalto
— Pubblico macello (1° lotto)	L. 10.000.000	in appalto
— Mercato coperto (1° lotto)	L. 16.000.000	in progettazione
— Case popolari	L. 46.200.000	in via di appalto
— Impianto pubblica illuminazione (1° lotto)	L. 50.000.000	di prossimo appalto
Totale	L. 178.274.000	

A queste opere vanno aggiunti numerosi cantieri di lavoro con i quali sono state costruite strade e sistemate altre a Marina, al Campo, nella Valle, ad Acquafredda, Massa e Brefaro.

L'importo complessivo delle opere eseguite o in via di esecuzione direttamente dal Comune, con il contributo dello Stato o della Cassa per il Mezzogiorno, è di L. 1.021.644.000.

2) Opere sollecitate e richieste dal Comune ed eseguite dal Comune stesso o dalla Cassa per il Mezzogiorno e da quest'ultima finanziate:

— Acquedotto per Acquafredda e Cersuta	L. 150.000.000	circa
— Strada « Panoramica »	L. 120.000.000	
— Sistemazione strada Maratea - Castello	L. 230.000.000	
— Elettrificazione Villaggi Cersuta e Brefaro	L. 20.000.000	
Totale	L. 520.000.000	

Tutte queste opere sono state già eseguite. Al loro importo va aggiunto quello dell'acquedotto per il Castello, in via di appalto per circa 22 milioni.

3) Opere affidate dalla Cassa per il Mezzogiorno al Comune di Maratea:

— Restauro Basilica di San Biagio	L. 14.000.000 in esecuzione
— Costruz. di un Istituto per Vigilatrici d'Infanzia	L. <u>345.000.000</u>
Totale	L. 359.000.000

4) Case popolari:

Oltre alle case popolari finanziate dal Comune e riportate tra le opere varie per L. 46.200.000, erano state ottenute le seguenti assegnazioni:

— Alloggi INA-CASA	L. 12.000.000
— Case per senza tetto	L. 20.000.000
— Case per pescatori	L. <u>20.000.000</u>
Totale	L. 52.000.000

Purtroppo, l'Impresa che aveva assunto l'appalto dell'INA-CASA e delle case per senza tetto è fallita dopo aver iniziato il primo fabbricato, il quale dovrebbe essere ora ultimato. Invece, gli alloggi per senza tetto e le case per i pescatori non saranno per ora realizzati perchè i fondi stanziati sono stati stornati per far fronte agli aumenti dei costi di altri progetti in corso di realizzazione.

E' giunta, intanto, notizia al Comune dell'assegnazione di Lire 70.000.000 per alloggi GESCAL (case per lavoratori).

Da quanto precede si può rilevare che l'importo complessivo delle opere già eseguite o in via di esecuzione è di L. 1.925.644.000, di cui sono stati effettivamente realizzati lavori per L. 1.100.000.000 circa.

Si può perciò presumere che nei prossimi due anni saranno eseguiti lavori per circa 820 milioni, oltre, beninteso, alle nuove opere che potranno essere impostate dal Comune.

Ho ragione di credere che mai nei secoli, in rapporto ai tempi, nessuna Amministrazione Comunale di Maratea sia riuscita a varare tante opere. E se qualcuna di queste non è giunta ancora in porto, non è certo colpa degli amministratori.

Questa è la realtà delle cose che il popolo di Maratea, e maggiormente la classe operaia, dovrebbe ben valutare. Il resto è faziosità.

Vi dirò in seguito anche parte delle opere da me fatte eseguire precedentemente a queste Amministrazioni, al tempo dei miei tre incarichi di Commissario al Comune, nel periodo della mia amministrazione podestariale e della mia prima nomina a Sindaco per decreto prefettizio e col benessere della Commissione alleata, opere realizzate senza intaccare il bilancio del Comune. E ciò per ricordare a qualcuno che io non ho mai dormito sugli allori in nessun incarico espletato, per il bene ed il progresso del mio paese.

A solo scopo informativo e senza precisazione di cifre, vi indico altri lavori eseguiti nei periodi precedenti, ma sempre nell'arco di tempo che va dal 1952 ad oggi:

- Lavori completamento sistemazione torrente Profiti;
- Completamento rete distribuzione interna acquedotto di Maratea;
- Sistemazione ultimo tratto Fiume Noce;
- Acquedotto con serbatoio per Porto e Fiumicello;
- Captazione sorgente Brefaro;
- Consolidamento abitato Frazione Porto con pavimentazione e lavatoio;
- Costruzione pista sullo scoglio di Milozzo;
- Costruzione strada Brefaro;
- Primo allargamento strada Castello;
- Costruzione e completamento nuova ala Ospedale Civile e costruzione serbatoio per alimentazione idrica dell'Ospedale stesso;

- Costruzione cunetta e marciapiedi Casaletto - Fontana Vecchia;
- Installazione rete telefonica urbana e delle Frazioni;
- Sistemazione dell'ingresso del paese mediante la demolizione di una casupola, detta del carro funebre, e costruzione di un muraglione verso la Pietra del Sole.

Tutti questi lavori possono raggiungere la cifra di circa mezzo miliardo di lire che, unita alla precedente, porta il totale delle opere a circa due miliardi e mezzo.

Nel campo della pubblica istruzione si è ottenuta l'istituzione della Scuola Media Statale e dell'Istituto Magistrale Statale.

Ed ora, all'approssimarsi delle nuove elezioni amministrative, affinché il Consiglio ed il Popolo di Maratea, che tanta fiducia posero in me nelle diverse elezioni, mandandomi al Comune ed affidandomi la carica di Sindaco con lusinghiere votazioni per ben tre volte, possano conoscere la mia linea di condotta nelle prossime elezioni, sento il dovere di comunicare le mie decisioni.

Data la mia età, seppure non decrepita, e le mie condizioni di salute, sono venuto nella determinazione di non presentarmi alle prossime competizioni elettorali. Ciò va detto per tempo e molto chiaramente, ad evitare disorientamenti e per far lavorare con tranquillità coloro che devono formare le nuove liste di candidati.

Senza retorica e senza falsa modestia, debbo pur dirvi che è da molto tempo che sono stato sollecitato e pregato, da amici ed anche da avversari in politica, di formare e capeggiare una lista nelle prossime elezioni amministrative. Mi sono state fatte delle promesse che non mi hanno nè allettato, nè convinto.

Fin dal 1919, quando per la prima volta mi presentai sulla scena politica del mio paese risultando il quarto eletto su tutti i candidati delle diverse liste, mi sono occupato della cosa pubblica con passione e disinteresse, trascurando e sacrificando l'amministrazione della mia affermata ditta di costruzioni edili per dedicarmi meglio a quella più grande del Popolo di Maratea.

Vi sono state delle pause, delle interruzioni, ma fin d'allora e per circa mezzo secolo sono sempre comparso sulla ribalta politica, da Commissario, Podestà, Sindaco, amministrando il mio paese con tanta dedizione, con amore e serenità.

Gran parte di voi, e più di voi i vecchi delle nostre famiglie, ricorderanno i tempi difficili della mia amministrazione, durante la terribile seconda guerra mondiale, quando vi era il pericolo delle bombe e della fame; e, mentre tutti scappavano al primo rombo di aereo, io ero sempre al Comune con il Segretario per provvedere ai bisogni del mio popolo, riuscendo a non far mancare neppure per un giorno il pane.

E' doveroso ricordare che il merito della buona amministrazione in un periodo così difficile va anche al compianto Segretario Comunale Comm. Saverio Lemmo che mi fu sempre vicino e fedelissimo e non si risparmiò mai alle mie richieste di impostare pratiche che riguardavano interessi cittadini, mettendoci tutto l'impegno e godendo quando riusciva a fare un pò di bene per il suo paese. Scusatemi questo inciso che ho dovuto fare per un senso di riconoscimento e di gratitudine che, prima di lasciare la vita politica, ho voluto dare alla memoria di quell'uomo che tanto bene fece all'amministrazione del Comune, dell'Ospedale e dell'Istituto De Pino, dove fu amministratore e risolse tanti annosi problemi e, diciamolo pure, senza ricompensa.

Il resto dei lunghi anni della mia vita politico-amministrativa lo conoscete tutti. Ho sempre operato per il progresso del mio paese e se non sono riuscito a fare tutto quello che era nelle mie intenzioni non è stato per negligenza, ma per circostanze certamente non dipendenti dalla mia volontà.

Non dico di non aver mai sbagliato, ma se errore ho commesso, credetelo pure, non è stato voluto.

Del resto gli errori possono commetterli soltanto coloro che operano.

Nel lontano 1950, sul giornalino locale « Vita Nuova », creato e diretto dal benemerito insegnante Biagio Schettino, lanciai un appello a tutte le autorità amministrative e politiche della nostra provincia per chiedere opere e per far conoscere le bellezze delle nostre zone e farle valorizzare, con denaro e gente nostra, cioè italiani, e non come fu fatto per la Costa Azzurra con idee e soldi di un Lord inglese.

Tutte le opere che io chiesi col tempo si sono in parte realizzate e le altre sono in via di realizzazione; ed anche la mia idea che lo sviluppo turistico sia fatto da Italiani e con soldi italiani si è avverata ed attuata. Di ciò va dato merito al grande industriale Conte Rivetti che, superando difficoltà di ogni genere e contrasti enormi, è riuscito, e credo di non sbagliare se lo dico, a mettere in primo piano turistico nazionale la nostra Maratea e con le sue industrie ha fatto elevare il tenore di vita del nostro popolo ad un livello mai sognato dalle nostre passate generazioni.

Ciò va ricordato a coloro che, per incomprendimento o per innata malvagità, neppure di queste realizzazioni sono contenti e fanno commenti su cose per sentito dire, senza pensare che bisogna valutare quello che si fa e non quello che si dice.

Voglio ricordare al popolo di Maratea e maggiormente alla classe operaia come nel lontano 1953, quando esisteva nel nostro paese un disagio economico con una disoccupazione spaventosa, con quale entusiasmo si apprese che Maratea si avviava ad un avvenire migliore. Era il 15 Luglio di quello stesso anno, quando il nostro popolo, con le rappresentanze di tutte le categorie, accorse nel salone del cinema per manifestare il suo entusiasmo e la sua simpatia al Conte Rivetti, al Prefetto e ad altre Autorità della Provincia, convenuti a casa mia per decidere l'impianto industriale nel nostro paese e quando, acclamati dal popolo, scesero nel salone il tanto compianto Conte Oreste Rivetti ed il figlio Conte Stefano annunciando non la loro decisione di installare l'impianto industriale, ma la promessa di avviarsi a tale risoluzione. A questo annuncio tutti i presenti scattarono in piedi

manifestando la loro gratitudine, delirando di gioia e quando il Conte Oreste, anch'egli soddisfatto, parlò per la prima volta al popolo di Maratea e più precisamente alla classe operaia, il suo discorso, che s'imperniava sul futuro benessere del nostro paese, fu coperto di fragorosi, deliranti applausi.

Queste date e questi eventi non si possono e non si devono dimenticare. E il Popolo di Maratea deve ricordare la cara memoria del Conte Oreste Rivetti che, insieme al figlio, dopo aver visitato tutte le zone del Mezzogiorno d'Italia, si fermò a Maratea credendo alla mia sincerità nella descrizione del paese e del suo popolo.

Sono fiero di avere in gran parte contribuito, come Sindaco, a chè l'industriale Rivetti si fermasse a Maratea e mi piace riportare qui la lettera scrittami dal Conte Oreste il 18 Settembre 1953, che dice testualmente:

« Ora che la pratica per la costruzione dello stabilimento in
« Maratea ha avuto il voto favorevole del Consiglio della Cassa per il
« Mezzogiorno, siamo avviati alla realizzazione del progetto e desi-
« dero farLe pervenire l'espressione del mio apprezzamento per
« quanto Ella, Egregio Sindaco, ha fatto.

« E' davvero un vero piacere rivolgermi a Lei per confermarLe
« che molta parte della decisione da me presa è dovuta a Lei che
« con passione ammirevole ha saputo mettere in evidenza i bisogni
« della popolazione e le qualità che essa popolazione ha.

« Io, per questa Sua passione e per la sincerità che Le ricono-
« sco, ho creduto fermamente a queste qualità che Lei mi ha pro-
« spettato e mi auguro che Ella possa essere a lungo capo di codesto
« Comune per godere di quella gratitudine che tutti i cittadini di
« Maratea debbono sentire per Lei ed anche perchè con il Suo largo
« ascendente possa sempre operare per il miglioramento morale e
« materiale della popolazione.

« La ringrazio vivamente per l'opera svolta per l'acquisto dei
« terreni e spero nella Sua ulteriore collaborazione per eventuali ne-
« cessità dell'industria che sorge.

« Mi è grata l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti ».

Basterebbe solo questo per dimostrare quanto io abbia amato la mia terra, come abbia servito il mio popolo e quanto gli sia stato fedele.

Se ciò non fosse sufficiente, vi sono le mie opere che parlano, opere eseguite nel tempo più difficile della storia d'Italia e del nostro paese durante l'ultima guerra, senza intaccare il bilancio del Comune già stremato e quando al Comune stesso vi era un solo operaio, affidato alla dinamica guardia Pastorino, il bravo Pasquale Perillo, al quale mi è doveroso rivolgere il mio saluto e il mio ringraziamento per la grande cooperazione datami per i lavori pubblici e specificamente per quelli della strada del Castello, della Croce Monumentale, del belvedere della « Seta » con la sua stradella, di quello del « Tornichetto » e della « Pietra del Sole » con i suoi giardinetti, della Villa Comunale « Cardinale Gennari » dove tutti i muri a secco, i viali e le aiuole furono da lui eseguiti alla perfezione; ed anche per la Piazza Impero, da me volta e progettata, solo in parte realizzata a spese del Comune senza fare espropriazioni per le case che si dovettero demolire.

Non annovero altri nomi, ma intendo ringraziare tutti coloro che con me collaborarono per il miglioramento del paese e del popolo di Maratea, l'elettorato, i miei compagni di amministrazione e di consiglio delle diverse epoche in cui fui chiamato a reggere le sorti del Comune, gli impiegati di concetto ed esecutivi del Comune, questi cari impiegati e dirigenti di uffici che, pur compiendo il loro dovere, molte volte sono presi di mira dal pubblico che vorrebbe ottenere anche l'impossibile.

Un caldo ringraziamento va ai nostri concittadini all'Estero, nella Colombia e nel Venezuela, i quali, a seguito di un mio primo appello dall'Italia e durante una mia gita in quelle Nazioni, ascoltando un mio discorso alla radio e nella Casa degli Italiani col quale, nel portare il saluto della Patria, prospettavo loro i bisogni della terra natale, accolsero benevolmente le mie richieste dandomi la

possibilità finanziaria di poter realizzare la prima strada del Castello, la Villa Comunale, la Piazza Buraglia e il Monumento ai Caduti con la Piazza Europa.

E, perchè no?, ringrazio anche i miei avversari più accaniti che molte volte, con le loro assurde opposizioni, hanno creato il movente per farmi salire sempre più in alto nel campo amministrativo e sociale, facendomi ottenere ambite benemerienze.

Lasciai la carica di Sindaco, con dimissioni, il 2 Luglio 1961, avvertendone contemporaneamente la maggioranza del Consiglio e la direzione del Partito Democristiano, del quale, da indipendente, avevo capeggiato la lista per ben tre volte.

Avrei dovuto dimettermi anche da consigliere perchè le forze non erano più quelle di prima: non lo feci per adempiere fino all'ultimo il mandato che l'elettorato mi aveva affidato.

Lascio, quindi, allo scadere di tale mandato, definitivamente la vita politica del mio paese, convinto di avere adempiuto, per quanto mi è stato possibile, al compito affidatomi e con la certezza di avere dedicato tutto il mio tempo, tutta la mia energia e tutta la mia modesta capacità per il benessere e l'avvenire della mia cara Maratea e del suo popolo.

Nel ritirarmi ora a vita privata, per l'esperienza che ho acquistato durante circa mezzo secolo di vita politica del mio paese, mi permetto fare una raccomandazione ai vari partiti, all'elettorato e a tutto il popolo di Maratea: « Nelle prossime competizioni elettorali siate saggi, fate bene le vostre scelte! E per farle bene dovete lasciare da parte le passioni, i preconcetti, i risentimenti e le vendette. Le lotte devono consistere nello scegliere il meglio, per dare al nostro paese un'amministrazione operante, fattiva, volenterosa, che abbia il coraggio di sacrificare il personalismo e il proprio interesse per il bene collettivo. Ma soprattutto si devono scegliere coloro che hanno più possibilità e capacità politica per chiedere ed ottenere il finanziamento dello Stato, delle opere che interessano il Comune ».

In questo periodo in cui è in gioco l'avvenire della nostra Maratea per tante pratiche iniziate e non compiute e per altre richieste di opere, vi deve essere la continuità delle idee e dei programmi senza quelle deviazioni che farebbero perdere tempo prezioso o addirittura i lavori richiesti.

Fatte le scelte ed avuto l'esito della votazione, tutte le passioni di colore politico devono cessare e la minoranza non deve ostinatamente essere contraria alla maggioranza, ma deve collaborare con questa quando vi sono da risolvere problemi d'interesse generale.

La minoranza deve svolgere opera moderatrice e di controllo, ma non di opposizione a qualunque costo.

Anche il popolo deve collaborare con l'Amministrazione e rendersi edotto delle pratiche che si svolgono e delle opere che si realizzano.

Molte volte gli amministratori sono assoggettati all'osservanza di disposizioni di legge cui non si può derogare. Si hanno così ingiustificati risentimenti tra i cittadini che, senza rendersi pienamente edotti delle varie questioni, vengono aizzati da politicanti irresponsabili ed interessati per colore di partito o per proprio tornaconto. Si creano in tal modo agitazioni che fanno sminuire la serietà del paese e lo danneggiano, togliendo, per giunta, ai rappresentanti del popolo quella serenità tanto necessaria per bene amministrare la cosa pubblica.

Il popolo si deve rendere direttamente conto di quello che si fa recandosi all'albo pretorio del Comune, dove si pubblicano tutte le deliberazioni dell'amministrazione e, se del caso, chiedere chiarimenti e dare suggerimenti e pareri.

Ma, purtroppo, questo a Maratea non si è mai verificato. Durante tanti anni della mia amministrazione non ho mai veduto un cittadino indipendente scrutare l'albo pretorio, ma ho sentito sempre criticare l'operato dell'amministrazione sulle soglie dei bar e dei negozi da persone le meno qualificate e, naturalmente, a scopo denigratore e per faziosità politica.

Il popolo è nel diritto di controllare e criticare l'operato dell'amministrazione, ma ciò va fatto con serenità ed anche con competenza ed onestà. Se ciò avvenisse, questa potrebbe essere collaborazione e l'amministrazione del Comune potrebbe con tranquillità portare il paese ed il suo popolo ad una svolta decisiva di benessere, di prosperità per tutti.

Con l'augurio di questa prosperità e di questo benessere riprendo la mia vita privata conscio di non aver demeritato la vostra simpatia, felicissimo di poter essere ancora utile modestamente al mio paese, anche se da privato cittadino, dimenticando le amarezze che qualche volta la politica mi ha procurato, perchè i ricordi più belli della vita non sono quelli del bene goduto, ma del bene compiuto.
Viva Maratea !

Pergamena - ricordo offerta al Comm. Biagio Vitolo
dal Consiglio Comunale di Maratea

A

B I A G I O V I T O L O

cittadino benemerito, decano del Consiglio Comunale
che in Patria e all' Estero

ha dedicato alla città di Maratea la sua attività da oltre
40 anni in ogni campo della vita pubblica, trascurando
interessi personali e sacrificando se stesso specie nel
tormentato periodo post-bellico,

Podestà - Commisario Prefettizio - Sindaco
geloso custode delle tradizioni e convinto assertore del
progresso della Terra che Gli diede i natali

IL CONSIGLIO COMUNALE

nella seduta odierna
interpretando il sentimento della cittadinanza

O F F R E

il segno tangibile dell'affetto e della gratitudine

Maratea, Li 21 Settembre 1964

Testo del discorso pronunciato dal Sindaco Cav. Gaetano Tripodi

« E' per me, oggi, un gradito dovere illustrare la proposta della Giunta per un pubblico riconoscimento della lunga attività amministrativa del Comm. Biagio Vitolo e sono certo che la grande maggioranza dei presenti e della popolazione condivide i sentimenti di riconoscenza e di affetto che ci hanno spinti a formulare la proposta stessa.

Sarebbe troppo lungo ricordare le varie tappe di tale attività che è legata alla vita del nostro Comune in questi ultimi 40 anni.

Perciò mi soffermo soltanto su tre di esse, che, secondo me, maggiormente illustrano la figura di Vitolo amministratore, legato alla sua terra da affetto profondo ed immutabile.

Ricordo anzitutto la sua opera costante come Commissario Prefettizio nell'ultimo dopoguerra, quando scarseggiava il pane: prodigandosi continuamente oltre ogni limite, affrontando lunghi viaggi per il Capoluogo di Provincia, egli riuscì ad assicurare sempre al paese i viveri di prima necessità.

Nel 1953, quale Sindaco del Comune, seppe ispirare fiducia all'industriale Conte Rivetti, tanto da indurlo ad impiantare a Maratea il primo Stabilimento, seguito poi da altre iniziative di carattere turistico ed industriale che hanno segnato l'inizio della rinascita economica di Maratea.

Nel 1955 il Comm. Vitolo si recava all'Estero, in Colombia e in Venezuela, e visitando i vari connazionali colà residenti risvegliava in loro l'affetto per il paese natale, riuscendo a raccogliere i fondi per la realizzazione della Piazza Buraglia e per l'erezione del Monumento ai Caduti.

E nel ricordo di tante altre opere portate a compimento o iniziate durante i vari periodi in cui il Comm. Vitolo è stato all'Amministrazione del Comune, la Giunta propone di rivolgergli un plauso vivissimo e di offrirgli questa pergamena che gli rimanga come segno tangibile della riconoscenza nostra e della cittadinanza ».

Testo del discorso pronunciato dall'Assessore Delegato

Dr. Biagio Schettino

« Signori,

mi sia consentito di prendere la parola per associarmi vivamente a nome della Giunta e del Consiglio Comunale, di cui sono certo di interpretare i sentimenti, all'indirizzo di omaggio testè pronunciato dal Sindaco nei confronti del Comm. Vitolo.

A lui vada dunque il nostro saluto riconoscente per quanto ha fatto e continua a fare per Maratea. A me piace dar pubblico atto della onestà e dell'inflessibilità con cui ha difeso i poteri comunali, che egli ha rappresentato nel nome del popolo di Maratea contro chiunque ha cercato di gettarvi del discredito e contro chiunque ha voluto fare di esso il proprio usbergo per capricci, puntigli o interessi personali.

Io credo che questo titolo di merito debba essergli ascritto come uno dei principali perchè chi ha sentito e sente il diritto che gli compete, per l'alta carica esercitata, sente del pari i gravosi doveri con la stessa connessi.

E se è vero come è vero che le azioni caratterizzano la vita degli uomini e la loro personalità, piacemi ricordare qui tre episodi che sinteticamente riassumono la fierezza, il coraggio, l'attaccamento e la bontà del Comm. Vitolo nell'esplicare il mandato commessogli dal popolo di Maratea o dalle Alte Gerarchie dello Stato.

1) **Occupazione alleata.** — Il Comm. Vitolo non fece come tanti Podestà di allora che di fronte all'incalzare delle truppe alleate preferirono dileguarsi abbandonando le popolazioni loro affidate per timore di subire delle rappresaglie a causa dell'appartenenza al partito fascista.

Egli affrontò coraggiosamente gli alleati rischiando anche la vita e lasciò chiaramente capir loro che egli apparteneva ad un solo partito: quello che faceva gli interessi della sua Maratea.

Ogni altra sua azione era da considerarsi di carattere strumentale, il fine era costituito dal benessere dei concittadini.

Restò in carica ed ottenne ogni assistenza da parte delle truppe alleate.

2) **Situazione alimentare nel periodo post-bellico.** — Non esagero nel dire che in quelle circostanze il Commissario Prefettizio Vitolo mendicò nel senso letterale della parola dalle Autorità Provinciali il pane per il popolo di Maratea.

A chi lo ricorda seduto sullo scalone della Prefettura in attesa che venissero caricati gli autocarri con la farina, la sua figura assume in quel momento e da quel momento un aspetto che la pergamena non dice: sì, perchè non era allora nè il Podestà, nè il Commissario Prefettizio, nè il Sindaco, ma il Padre di famiglia che si batteva coraggiosamente sopportando disagi ed umiliazioni pur di dare il pane ai suoi figli.

E non è facile oltretutto trovare un uomo che stende la mano per i suoi figli !

Maratea ebbe tutto quello di cui aveva bisogno.

Ricordo con commozione quel momento e ringrazio l'Uomo che è stato capace di tanto.

3) **Avvio dell'era del progresso con l'industrializzazione ad opera del Gruppo Rivetti.** — E' un fatto incontestabile che l'era del progresso del nostro Comune, che ha avuto origine nel 1953, ebbe come principale artefice l'allora Sindaco Comm. Biagio Vitolo.

In quelle circostanze gli fui vicino sia come Assessore Delegato sia come consulente legale e posso affermare con conoscenza vissuta dei fatti che non fu tralasciata alcuna occasione, si lavorò di giorno

e di notte, si cercò in tutti i modi di rappresentare agli occhi degli interlocutori, i Chiarissimi Conti Rivetti, i benefici che poteva trarre l'iniziativa industriale se si fosse sviluppata sul territorio del Comune di Maratea, con l'esclusione di altri paesi vicini.

E quando parve chiaro che l'iniziativa doveva svilupparsi fra Maratea e Praia a Mare, il Comm. Vitolo, modificando in parte quanto aveva detto sui paesi vicini, rischiando di apparire anche poco veritiero, non esitò ad enumerare anche i vantaggi delle realizzazioni in Praia a Mare, consapevole che senza il concorso di questo Paese anche Maratea avrebbe potuto ottenere ben poco.

L'obiettivo era sempre il benessere dei suoi concittadini, così con gli alleati, così nel tormentato periodo post-bellico, così nell'avvio dell'era industriale; in ogni occasione costantemente, coerentemente con se stesso, Biagio Vitolo è stato sempre l'alfiere di Maratea.

A lui vada, dunque, l'augurio di ogni bene, a noi quello di sapere seguire nel cammino così sapientemente tracciato.

